

Che lavoro cerchi?

Località

Scegli area geografica

Area funzionale

Scegli area

Trova Lavoro

Offerte della settimana

[Tutte le offerte](#)

Notizie

Giovani a caccia di un posto
nove passi verso il lavoro

Dal saper gestire se stessi al dilemma laurea o non laurea. Le mosse per affrontare il lavoro che cambia nel libro firmato dall'ad di Orienta, Giuseppe Biazzo, insieme al giornalista Filippo Di Nardo, con i consigli per i giovani alla ricerca di un un impiego. "Il mondo è cambiato e ci sono due strade da percorrere: subire il cambiamento rifugiandosi nel vittimismo o mettersi in gioco"

di LAURA PASOTTI

Saper gestire se stessi. Tutti i lavori hanno pari dignità. Trovare lavoro è un lavoro. Laurearsi non deve essere una moda. Essere cittadini (e lavoratori) del mondo. La rivoluzione digitale produce nuovo lavoro. I nuovi lavori sono verdi, marroni e bianchi. Lavorare per se stessi. Chiedere alla politica un nuovo welfare della flessibilità. Sono le nove mosse per il futuro secondo Giuseppe Biazzo, amministratore delegato dell'agenzia per il lavoro Orienta Spa, che le ha raccolte nell'omonimo libro scritto con il giornalista Filippo Di Nardo e pubblicato da Guerini Next. "Ciò che conta per cogliere le opportunità che il mondo del lavoro offre ai giovani è l'atteggiamento mentale – spiega Biazzo –. Si tratta di un'adeguata predisposizione culturale che i giovani devono fare propria per ottenere da questo mondo del lavoro, e non da quello ideale o idealizzato, le migliori opportunità per farcela".

Il libro "Nove mosse per il futuro – Il lavoro che cambia spiegato ai giovani" parla soprattutto alla dimensione individuale dei giovani, non perché quella collettiva sia meno importante, "ma perché la condizione individuale è quella in cui, oggi, sembrano più soli", continua Biazzo. "Dimensione individuale non vuol dire individualismo – spiega –. È importante focalizzarsi su quello che possiamo fare ora e individualmente, ma è altrettanto importante sapere cosa chiedere alla politica e alle istituzioni perché le potenzialità e il talento di ciascuno siano messi nelle condizioni migliori per esprimersi". Le prime 8 mosse riguardano quindi la micro-sfera individuale, mentre la numero 9 guarda alla macro-sfera collettiva.

1. Saper gestire se stessi. Il primo passo è l'atteggiamento mentale: capire cosa cercano le aziende e agire di conseguenza. "Se volete avere prospettive concrete il primo passo è avere una mentalità predisposta a flessibilità, intraprendenza, sacrificio – scrive Biazzo nel libro –, Valori fondamentali nella fase di ricerca di un impiego, ma altrettanto decisivi anche quando il lavoro c'è". Insomma, contano l'impegno, la fatica, l'intraprendenza ovvero l'etica del lavoro che va messa al primo posto.

2. Tutti i lavori hanno pari dignità. Meno del 6% dei giovani italiani tra i 25 e i 29 anni ha scelto un lavoro manuale, contro il 30% dei cittadini di origine straniera. Ma, come ricorda Biazzo nel libro, "il lavoro artigiano è tutt'altro che un'occupazione di serie B, richiede abilità manuali, competenze tecniche, conoscenze intellettuali, anche nuove e di tipo digitale di grandissimo valore professionale". Il lavoro manuale quindi va considerato con lo stesso metro di giudizio di quello intellettuale.

3. Trovare lavoro non si improvvisa ma è un lavoro. Centrali in questa ricerca sono le soft skills ovvero le competenze umane, perché le aziende "non cercano solo persone che siano qualificate ma che siano anche caratterialmente adeguate". Le competenze trasversali non vanno quindi sottovalutate nella costruzione del proprio profilo professionale.

4. Laurea o non laurea? La questione della sua utilità per trovare lavoro è molto dibattuta, ma al di là del pezzo di carta ciò che conta è il percorso universitario scelto. "Laurearsi non deve essere una moda o una scelta per accondiscendere le aspettative di rivalsa sociale di mamma e papà – scrive Biazzo –. Per evitare anni di frustrazioni conta capire se le motivazioni di fondo sono reali e poi sapere scegliere la facoltà giusta che permette un vero sbocco lavorativo. E poi la laurea non è l'unico sbocco di studio, in mezzo c'è anche altro".

5. Essere cittadini e lavoratori del mondo. Il 51% degli italiani under 40 è pronto a varcare la frontiera nazionale e ad andare all'estero per motivi di lavoro: non si tratta solo di disoccupati e studenti, ma anche di chi un lavoro ce l'ha già. "La nostra casa si è allargata e oggi i suoi confini coincidono con il mondo intero – dice Biazzo –. Questa è l'ottica reale delle nuove generazioni, sia nella vita che nel lavoro".

6. La rivoluzione digitale del lavoro. In Europa mancano troppi profili professionali nel settore dell'Ict, quello delle tecnologie dell'informazione e la comunicazione: 500 mila per il 2015 e si prevede che entro il 2020 ci saranno tra i 730 mila e 1,3 milioni di posti vacanti. Secondo una ricerca di Modis, il 22% delle posizioni aperte non trova candidati, mentre secondo la Commissione europea sono circa 900 mila i posti di lavoro nel settore digitale che non vengono coperti per mancanza di personale con adeguate competenze. "Le professioni digitali sono l'espressione più autentica dei cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro di oggi – scrive Biazzo –. Per molti giovani, possono rappresentare davvero una delle porte principali attraverso cui entrare nel mondo del lavoro e fare carriera, in Italia o all'estero".

7. Il nuovo tricolore del lavoro. Verde, bianco e marrone: sono questi (oltre al digitale) i settori in crescita: i green jobs con modelli di produzione amici dell'ambiente, i white jobs ovvero i servizi di assistenza socio-sanitari e i brown jobs ovvero l'agricoltura, che sta tornando di moda.

8. Lavorare per se stessi. “Una delle novità principali è la costante crescita del lavoro autonomo rispetto a quello dipendente”, si legge nel libro. Il 15% degli occupati tra i 15 e i 24 anni è imprenditore o lavoratore autonomo (la media europea è del 6,5%).

9. Un nuovo welfare della flessibilità. L’ultimo passo indicato da Biazzo guarda alla sfera collettiva ed è cosa chiedere alla politica. “Ciò che bisogna rivendicare è un nuovo welfare della flessibilità ossia un sistema di tutele basato su politiche attive del lavoro che facilitino la collocazione e l’occupabilità dei giovani in tutto il loro percorso lavorativo e misure di sostegno al reddito nei periodi di non lavoro – scrive –. La flessibilità (non la precarietà) è il nuovo concetto guida del lavoro e non si può pensare di esorcizzarla sperando in un contratto a tempo indeterminato, che non garantisce certo il posto fisso”.

Ultime Notizie



[Tra Milano, Genova e Roma va' dove ti porta un'assunzione](#)



[Se un posto si trova in Fiera la sfida di IoLavoro a Torino](#)

[Tutte le notizie](#) ▶

Logo Gallery



[ANTAL INTERNATIONAL LTD E' una società di Head Hunting...](#)



[CUBO è una Società di Consulenza Aziendale fondata nel 19...](#)



[STEF è il Leader Europeo della Logistica e Trasporto di g...](#)



[Wyser è la società internazionale di Gi Group che si occu...](#)

Copyright 1999-2010 Elemedia S.p.A Tutti i diritti riservati - P.I. 05703731009

Offerte salvate : [Chi siamo](#) : [Contatti](#) : [Pubblicità](#) : [FAQ](#) : [Privacy](#) : [Credits](#)